Anno III - N. 712 - Lire 15

Giovedì 23 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

IL PIANO DEL COMINFORM

Lotta a fondo contro la Chiesa, sgretolamento del partito laburista, scioperi in Italia, in Francia e nel mondo intero

ROMA 22 — I quattro Ministri degli Esteri hanno lasciato Parigi con un misero compromesso, e sarebbe grave errore dedurne che il convegno sia stato un fiasco ...

ITALO ZINGARELLI

SCELBA PARLA AL SENATO SULL'AZIONE CONTRO GIULIANO

La realtà del problema nell'evidenza delle cifre

La propaganda cerca di speculare sulla situazione in Sicilia, ma le statistiche dimostrano che la lotta contro il banditismo è condotta con rigore

ROMA, 22 — Il problema del banditismo siciliano è stato oggi dibattuto a Palazzo Madama, portatovi da una mozione del sen. Casadei del P.S.I., e da una interpellanza del sen. Cerica, democristiano.

Il sen. CASADEI ha detto innanzitutto che il banditismo siciliano è frutto della situazione politica ed economico-sociale. Le classi ricche appoggiano Giuliano contro le classi povere, ed il Governo, che è l'espressione delle classi ricche, dice di voler combattere il banditismo ma di fatto non fa nulla perchè gli fa comodo.

Il sen. CERICA, che è generale e che è stato comandante dei carabinieri in Sicilia, è invece di un'altra opinione. «Il banditismo siciliano — ha detto — è un triste fenomeno comune a tutti i dopoguerra. Non lo si può spiegare perciò con la situazione politica attuale. Comunque molto è già stato fatto. Nel 1920 nella sola provincia di Trapani si ebbero 700 assassinii e quattromila rapine; l'anno scorso invece nelle tre provincie occidentali dell'Isola gli omicidii sono stati 248 e le rapine 461. Se si vuole far sparire questa piaga bisogna lasciar operare il Governo in piena tranquillità e non imbastire anche su questo fatto una speculazione politica».

Numerosi altri oratori hanno parlato pro e contro il Governo e alla fine è intervenuto nel dibattito il Ministro degli Interni SCELBA.

«Il banditismo organizzato nella provincia di Palermo — ha detto innanzitutto — è un fatto quasi permanente nella storia della Sicilia. Non può perciò essere addebitato ad un partito politico. In questi ultimi due anni però l'azione del Governo ha ottenuto notevoli risultati. Nel 1946 infatti in Sicilia si ebbero 1276 omicidii; di questi, ben 1038 nella sola provincia di Palermo. Invece l'anno scorso gli omicidii in Sicilia furono 498. Nei primi quattro mesi di quest'anno se ne sono avuti 60 in tutta l'Isola. Se continuerà così, alla fine di quest'anno gli omicidii potrebbero essere 180. Non si è mai avuto nella storia siciliana un numero così basso di omicidii.

«Anche per le rapine, le estorsioni e i sequestri di persona le cifre dimostrano che la lotta contro il banditismo è stata condotta a fondo. 3629 rapine furono commesse in tutta la Sicilia nel 1946, di cui 2702 solo nella provincia di Palermo. L'anno scorso 1265 in tutta la Sicilia, di cui 946 in provincia di Palermo. Nei primi quattro mesi di quest'anno le rapine in tutta l'Isola furono 103, di cui 72 in provincia di Palermo. Anche questa è una cifra senza precedenti nella storia siciliana. Questa è la realtà del problema, su cui invece una propaganda indecorosa cerca di speculare».

«Come si può parlare di incapacità del Governo — si è chiesto Scelba — se il banditismo è stato quasi completamente estirpato senza ricorrere a misure illegali? Anche sul numero dei caduti si è troppo speculato. Mentre era Ministro degli Interni il socialista Romita, sono caduti 32 uomini delle forze dell'ordine; durante il mio Ministero le vittime sono state 26, nonostante l'intensificazione della lotta. Da diciotto mesi inoltre non c'è stato alcun attentato contro le sedi sindacali. Io non dico però che la lotta sia terminata, anche se fino ad oggi è stata vittoriosa. Noi non possiamo fissare i termini della cattura del bandito Giuliano, ma il tempo della resa dei conti sta per venire. Un giorno o l'altro egli cadrà nelle mani della Giustizia. La sua banda è stata ormai decimata e gli altri cercano scampo all'estero. C'è, è vero, un problema sociale siciliano. Il Governo per risolverlo ha fatto quanto finora è stato possibile e quanto prima non era mai stato fatto. Questo i siciliani lo sanno. Molto c'è però ancora da fare e lo faremo».

Questo importante dibattito continuerà nella seduta di domattina.

A Montecitorio è proseguito il dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze. L'on. CORBINO, pur muovendo vari rilievi tecnici, ha detto di apprezzare gli sforzi del Governo, rilevando però che occorreranno ancora molti sacrifici. Nel mondo ci sarà senza dubbio un crollo dei prezzi e una conseguente crisi economica. «Sono però certo che la crisi verrà superata. Se al Governo rimarranno uomini di coraggio, l'avvenire non ci serberà sorprese».

Il Patto atlantico al Congresso

Buone speranze per una pronta ratifica

TARCHIANI RIPRENDERA' FRA GIORNI I CONTATTI PER LE NOSTRE COLONIE

WASHINGTON, 22 — Il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato oggi che la ratifica del Patto atlantico e l'approvazione del programma di assistenza militare all'Europa sono questioni «della massima importanza» per la politica degli Stati Uniti nei confronti della Russia.

Acheson ha dichiarato alla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri che i risultati della recente conferenza dei Ministri degli Esteri a Parigi «sottolineano nuovamente» la necessità che il Congresso americano si occupi del Patto atlantico e del riarmo dell'Europa entro l'attuale sessione.

«Tutto ciò è necessario — ha dichiarato Acheson — perchè noi si possa continuare la nostra ferma politica in Europa».

La riunione del Comitato senatoriale è durata due ore. Al suo termine, il Presidente del comitato, Tom Connally, ha dichiarato alla stampa di aver buoni motivi di sperare che il programma di invii di armi all'Europa possa venir approvato nella presente sessione del Congresso.

Si apprende stasera che l'Ambasciatore italiano Tarchiani si accinge a riprendere nei prossimi giorni le discussioni, con gli organi competenti del Dipartimento di Stato, sulla questione delle Colonie italiane.

INFIAMMATE ACCUSE DI BELGRADO ALL' UNIONE SOVIETICA

PER 150 MILIONI DI DOLLARI Mosca ha tradito gli sloveni

Tito chiede ufficialmente il riesame della questione carinziana

BELGRADO, 22 — Nuove violente accuse sono state lanciate oggi dal Governo jugoslavo ai Paesi del Cominform, a proposito del mancato appoggio di Mosca alle rivendicazioni di Belgrado sulla Carinzia austriaca.

L'inizio dell'offensiva è stato segnato da un discorso di Moshe Pijade, Vicepresidente del Consiglio, il quale, dopo aver affermato che la Russia e sei altre Nazioni si sono organizzate per combattere la Jugoslavia allo scopo di rovesciare il Governo, d'imporre sulla Nazione un regime ad esse gradito e di neutralizzare il piano quinquennale per assumere la direzione economica del Paese, ha accusato i cominformisti di non tener conto degli interessi della Jugoslavia «per volerli sacrificare alla teoria, secondo cui tutto deve essere subordinato ai principii della rivoluzione mondiale».

Il Vicepresidente jugoslavo ha concluso dicendo che «l'attuale situazione è simile a quella dell'epoca in cui la Russia zarista, la Germania, l'Italia e l'Austria rinfocolavano gli odi nei Balcani soltanto per raggiungere i propri obiettivi».

L'offensiva contro il Cominform non si è limitata al discorso di Pijade; anche la stampa e la radio jugoslava hanno intensificato la loro propaganda, toccando, nella polemica, limiti finora mai raggiunti. Radio Lubiana per esempio ha detto oggi che Mosca «ha barattato i 150 anni di lotta degli sloveni carinziani contro l'Austria per i 150 milioni di dollari che l'Austria pagherà all'Unione Sovietica in conto riparazioni».

Come si è detto, l'intensificazione di questi attacchi contro il Cominform e specificatamente contro la Russia, è dichiaratamente motivata dai risultati della Conferenza di Parigi. Il Governo di Tito ha fatto oggi pervenire ai quattro Ministri degli Esteri una nota ufficiale di protesta per «l'inaccettabile Diktat», chiedendo il riesame della questione carinziana.

Ma non solo sulla questione carinziana si appunta in questi giorni la violenta resistenza polemica di Tito; anche le questioni economiche e particolarmente la denuncia dei trattati commerciali bipartiti fatta recentemente dall'Ungheria hanno suscitato l'ira del turbolento Maresciallo. Oggi per esempio la «Borba», stigmatizzando l'azione fatta in tal senso dalle Nazioni del Cominform, dà alcuni particolari inediti sulla bontà dei prodotti industriali forniti alla Jugoslavia nel passato dai Paesi dell'Europa orientale. La «Borba» dice esplicitamente che la Jugoslavia «non ha mai ricevuto dalle imprese private dei Paesi capitalisti materiale industriale così scarto come quello avuto dalle industrie dei Paesi cominformisti».

«Si vuole qualche esempio? — scrive il giornale — Eccolo: i motori Diesel forniti dalla fabbrica cecoslovacca Sokolov si guastano dopo sole 18 ore di uso e gli assi di parecchi di questi si sono schiacciati dopo esser stati sottoposti allo sforzo di 100 cavalli, mentre erano stati costruiti per 200 cavalli. Un altro caso: i tubi d'acciaio forniti dalla Russia per le ricerche petrolifere in Croazia, costruiti per resistere ad una pressione di 175 kg. per cm. quadrato, sono scoppiati alla pressione di 50 kg.».

«Nessuno ora ci può accusare — conclude il giornale — se noi preferiamo prodotti dei Paesi capitalisti. Noi vogliamo lavorare, ma con quello che ci mandavano i nostri «alleati» non era possibile farlo».

Spaventosa tragedia della gelosia a Napoli

NAPOLI, 22 — Una tragedia che ha impressionato moltissimo ed ha lasciato nel lutto due famiglie si è verificata oggi nel pomeriggio. Protagonista l'agente ausiliario di P. S. Pasquale Mastronardi, il quale, recatosi stamane in gita a Nola con la moglie Rita Pantaleo, di anni 28, insegnante di lingue estere, e della figliuoletta Maria, mentre su d'un prato consumava la colazione insieme ai familiari improvvisamente si avventava sulla moglie uccidendola a colpi di pugnale e abbandonandola con la figliuoletta accanto, che, ignara della sventura continuava a correrle intorno.

Compiuto il delitto, il Mastronardi rientrava a Napoli, raggiungendo di corsa l'Albergo Potenza, ove, imbattutosi nel proprietario Michele Valenzano, esplodeva contro questo alcuni colpi di pistola. Alla scena erano presenti la moglie del Valenzano e un figliuolo, e anche su di essi si abbattè la furia omicida dell'agente che, vistili cadere al suolo raggiunti dai colpi della sua pistola, maggiormente ebbro della sua follia sanguinaria si scagliava nuovamente sul Valenzano finendolo a colpi di pugnale. Di corsa raggiungeva poi le stanze superiori dell'albergo e, affacciatosi ad un balcone, si precipitava nel vuoto. Raccolto, veniva trasportato all'ospedale degli incurabili ove giace piantonato in gravissime condizioni. In fin di vita venivano ricoverati anche la moglie del Valenzano, Anna Russo, e il figlio Domenico.

Dalle prime indagini si vuole che il movente della tragedia sia dovuto alla gelosia avendo il Mastronardi avuto la convinzione che un nipote dell'albergatore, lo studente in medicina Pietro Russo, di 20 anni, fosse l'amante della moglie.

Più che l'odor potè il partito

In un cinema di Marsiglia, dove si proiettava il film antisovietico «Sipario di ferro», tre individui hanno sabotato la rappresentazione dalle prime ore del pomeriggio fino alla mezzanotte gettando continuamente nella sala delle fialette contenenti sostanze maleodoranti. Scoperti alfine da un agente, i tre comunisti sono stati arrestati. E' stato accertato che essi avevano assistito a tutte le rappresentazioni sopportando gli effluvi per «ragioni di servizio».

O MUORE ALLO SBARCO

Tornato in Patria dopo un soggiorno di parecchi decenni in America, il settantaduenne Andrea Cortese, sbarcato a Genova dalla motonave polacca «Sobiesky», dopo aver abbracciato la figlia, moriva per la emozione, fulminato da una sincope.

SENZA VIE D'USCITA LO SCIOPERO DEI BRACCIANTI

Il mandato alla Camera negato dalla Confederazione degli agricoltori

I Presidenti del Parlamento continueranno tuttavia la loro azione per un soddisfacente componimento della grave vertenza

ROMA, 22 — L'on. Gronchi aveva iniziato ieri mattina le consultazioni per vedere di risolvere la vertenza bracciantile conferendo con l'on. Paolo Bonomi, Presidente della Confederazione lavoratori diretti, il quale gli aveva comunicato, a nome della categoria, di conferirgli il richiesto mandato di fiducia. Aveva poi conferito con il Ministro Fanfani ed il Presidente della Confagricoltura ed aveva infine un colloquio con il Presidente del Senato. Questi esprimeva l'opinione di ritenere possibile l'intervento delle due presidenze soltanto per concretare un arbitrato, non ritenendo possibile una soluzione legislativa. Nel pomeriggio si incontravano il sen. Bonomi, l'on. Gronchi, l'avv. Rodinò e l'avv. Zappi Recordati, quest'ultimo segretario della Confagricoltura. Fin da questo momento sono apparse le difficoltà della situazione. I rappresentanti della Confagricoltura non si trovavano ancora in grado di poter conferire il richiesto mandato di fiducia preventiva, evidentemente perchè ancora in attesa del parere delle organizzazioni periferiche e si riservavano una risposta per il pomeriggio. E la risposta è venuta negativa, in forma di lettere che la Confagricoltura ha diretto ai Presidenti delle due Camere e che è stata portata dai rappresentanti dell'organizzazione degli agricoltori.

Nel pomeriggio, alle 17.30, l'on. Gronchi aveva ricevuto l'avv. Recordati e più tardi l'on. Dominedò, Presidente della Commissione agricoltura della Camera. Poi si era recato dal sen. Bonomi, col quale aveva lungamente conferito. Tornato a Montecitorio, l'on. Gronchi aveva convocato i rappresentanti della C.G.I.L., della Confederterra, della L.C. G.I.L., della Libera braccianti e della F.I.L., ai quali comunicava anche a nome del Presidente del Senato che mentre le organizzazioni dei lavoratori e la Confederazione lavoratori diretti avevano acceduto alla sua richiesta di un pieno mandato di fiducia, la Confagricoltura ha risposto dichiarando di non poter dare eguale adesione. Il Presidente della Camera si è doluto di tale atteggiamento che innegabilmente, pur di riflesso, rivela un'inadeguata valutazione del prestigio dell'istituto parlamentare. Gronchi ha rilevato che la fase arbitrale dell'intervento si è così chiusa senza successo, ma ha aggiunto che l'opera del Presidente del Senato e sua sta continuando per un soddisfacente componimento della vertenza e che i termini della situazione saranno prospettati al Governo. D'accordo con le organizzazioni dei lavoratori, una nuova riunione sarà convocata per domani sera.

La lettera della Confagricoltura si trincera dietro la mancanza di poteri per accettare una soluzione arbitrale, in quanto essi sono «grandemente limitati dall'ordinamento statutario delle associazioni confederate» di guisa che — dice la lettera — qualora il Presidente confederale avesse acceduto al compromesso, avrebbe commesso un eccesso di mandato in contrasto con le deleghe statutarie che nella carenza della legge sindacale regolano la delicata materia. La Confagricoltura insiste sullo «stato attuale della legislazione sindacale», volendo con questo forse far capire che i contratti collettivi possono anche non avere valore. «Il contratto è un rapporto che viene a costituirsi sulla reciproca fiducia» e tale fiducia «non può più sussistere quando l'elemento fiducia che l'ha ispirata venga per una o altra ragione a mancare. E' per questo che la Confagricoltura nella formula conciliativa da lei proposta affermava esplicitamente l'insindacabilità delle disdette, pur aderendo alla creazione di commissioni di conciliazione da istituirsi nel conciliazone delle parti e in caso contrario assistere i disdettati cercando di trovare per loro lavoro altrove.

Questo è il succo della risposta della Confagricoltura, dalla quale si rileva che gli agricoltori non sono disposti a cedere a nessun costo sulle disdette. Non è possibile prevedere quali sviluppi potrà avere la grave vertenza. Il Presidente della Camera esclude iniziative parlamentari, il Presidente del Consiglio giorni or sono si espresse analogamente, non sembra quindi che vi siano almeno per il momento vie d'uscita al di fuori di un prolungamento della lotta sul terreno sindacale.

La cronaca degli incidenti registra ancora la presenza nelle campagne lombarde di attivisti appartenenti a categorie operaie dell'industria, i quali battono le campagne per dare man forte ai braccianti in sciopero. Duecento operai della Pirelli sono stati dispersi a Cavanego e quindici operai dell'Alfa Romeo, che avevano raggiunto Caggiano, sono stati rimpatriati dai carabinieri.

Incidenti di una certa gravità, conclusisi con il ricovero all'ospedale di un ferito grave, con alcuni contusi tra i dimostranti ed il fermo di una ventina di persone, si sono verificati in frazione Magazzeno nel Comune di Savignano sul Panaro, in provincia di Modena.

Alcune migliaia di dimostranti provenienti dai Comuni limitrofi ed anche dalla provincia di Bologna, hanno cercato di impedire il lavoro ad alcuni lavoratori autonomi. Dopo un primo intervento dei carabinieri locali è giunto da Modena un reparto della Celere che ha dovuto usare due candelotti lacrimogeni e sparare in aria alcune raffiche a scopo intimidatorio.

GLI SCHIAFFI DEL LEADER COMUNISTA AD UN AVVERSARIO

NON SARA' TOLTA A THOREZ L'IMMUNITA' PARLAMENTARE

Una lezione di saggezza democratica dell' Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Maurice Thorez, segretario generale del partito comunista francese, prese a ceffoni due anni fa, durante un comizio elettorale, un contraddittore che lo aveva accusato di vigliaccheria militare. La storia della diserzione di Thorez che lasciò alla chetichella nel novembre 1939 il reggimento nel quale era mobilitato per riparare a Mosca è arcinota e forma il cavallo di battaglia di tutta la polemica spicciola degli anticomunisti francesi. Il contraddittore che prese gli schiaffi per avere ricordato troppo rumorosamente questo precedente era un socialista e si chiamava Kerenski (le omonimie, qualche volta, cadono a proposito). Kerenski sporse denunzia «per lesioni». La pratica viaggiò da ufficio in ufficio fino al giudice istruttore. Questo si trovò davanti al caso di coscienza posto da quel po' po' di accusato: come se in Italia si dovesse decidere un'azione penale a carico di Togliatti. Il giudice diede corso e l'autorità giudiziaria rivolse alla Camera la pratica per la sospensione dell'immunità parlamentare dell'on. Maurice Thorez.

La discussione ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi a Palazzo Borbone in un'atmosfera abbastanza calma e senza dar luogo agli incidenti che si temevano. I banchi del Governo erano vuoti. Queuille non ha voluto per nulla influenzare il voto. Mancava anche Thorez per rispettare la tradizione che vuole che l'interessato sia assente e attenda in disparte il verdetto dei colleghi.

E' stato un verdetto di neutralità. 190 voti per la sospensione dell'immunità, 190 contro. Circa duecento deputati non hanno preso parte al voto. Non essendovi stata maggioranza, Thorez non risponderà davanti alla giustizia dei ceffo-

denunziato la speculazione politica della manovra. «Vogliono chiudere la bocca al campione della pace», stava scritto su migliaia di manifesti affissi in tutta Parigi. Il Governo ha voluto dimostrare il contrario, rispettando una vecchia regola di onestà parlamentare; ha usato dei riguardi al capo dell'opposizione.

Nel caso specifico, la decisione è saggia. Non è il momento nè di accendere gli animi nè di creare martirologi inutili. Dentro o fuori del Parlamento i comunisti restano quelli che sono: la democrazia ha il grande vantaggio di potersi dimostrare diversa da loro. E' quello che ha fatto oggi la maggioranza della Camera francese.

GIANNI GRANZOTTO

Riprende a Berlino il traffico ferroviario

Ancora bloccate le linee con la zona russa

BERLINO, 22 — I ferrovieri scioperanti della zona occidentale di Berlino hanno deciso questa sera di riprendere alla normalità il movimento internazionale delle merci. ...

L'epilogo giudiziario della v cenda del «L'no»

TRANI, 22 — ...

Lo sciopero dei marittimi continua

Rinviata a venerdì la riunione indetta da Saragat

ROMA, 22 — Nel settore dei marittimi la situazione è piuttosto tesa. ...

La riunione al Viminale del Consiglio dei Ministri

ROMA, 22 — Il Consiglio dei Ministri ...

TERRORE IN UNA VIA DI MILANO per la furia omicida di un pazzo

Uccide il medico ed è ucciso dagli agenti impotenti di fronte alla sua follia dopo una sparatoria di un'ora e mezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 22 — Per un'ora e mezza ...

CRONACA DELLA CITTA'

IL BLOCCO DELLE NAVI NEI PORTI NAZIONALI

PIENA SOLIDARIETÀ dei marittimi triestini

Se le trattative in corso a Roma dovessero fallire, lo sciopero si estenderebbe anche alla nostra città - Il licenziamento degli operai addetti al restauro dei marciapiedi

Continua l'agitazione dei marittimi. Le ultime notizie sulla azione sindacale in corso nella Repubblica, annunciavano ieri sera l'estensione del blocco delle navi anche al porto di Livorno, oltre a quelli di Genova, Savona e Napoli. Mentre continuano le trattative in sede ministeriale, a Roma ed a Genova, la marineria triestina, tramite la locale sezione della F.I.L.M., ha annunciato la propria solidarietà e quella dei lavoratori portuali all'organismo sindacale centrale, per cui un fallimento delle discussioni a Roma sui vari problemi che assillano i marittimi, porterebbe lo sciopero anche a Trieste.

Nell'ambito marinaro si è avuto ieri al Porto Nuovo lo sciopero bianco dei marittimi imbarcati sul piroscafo «Gerusalemme», giunto martedì sera nel nostro golfo. L'agitazione è stata iniziata in segno di protesta per le inadeguate ed antigieniche condizioni di alloggiamento del personale a bordo della nave, e continuerà nella giornata odierna. Stamane, per iniziativa della Capitaneria di Porto, gli alloggiamenti del «Gerusalemme» verranno visitati da una commissione medica.

Altra controversia è in corso tra le organizzazioni sindacali e le amministrazioni pubbliche, ed il G.M.A., per il licenziamento, avvenuto ier l'altro, di 140 operai addetti ai lavori di restauro dei marciapiedi. La C.d.L., che già nel gennaio scorso era riuscita a scongiurare una prima minaccia di licenziamento, ha rivolto ieri un appello al Dipartimento del Lavoro chiedendo la sospensione del grave provvedimento ed auspicando la continuazione del rifacimento dei marciapiedi, tanto necessario per restituire alla città il decoro e la comoda transitabilità per le vie cittadine.

Partiranno oggi per Ginevra i segretari confederali de Rinaldini, Geppi e Mislei per partecipare ad un convegno sindacale internazionale che avrà luogo a Ginevra il 25 e 26 corr. La conferenza, alla quale partecipano le due grandi organizzazioni sindacali americane A.F.F.L. e C.I.O., le Trade Unions britanniche e le associazioni democratiche dei Paesi dell'Europa occidentale, si propone di costituire le basi per la riunione in un unico movimento internazionale dei sindacati di tutti i Paesi. I delegati della locale C.d.L. parteciperanno ai lavori unitamente a quelli della L.C.G.I.L. e della neo-costituita F.I.L.

Doni di militari inglesi ai bimbi di un Preventorio

Domenica scorsa, i militari inglesi della Caserma «Cesare Battisti» hanno voluto visitare i piccoli ricoverati nel Preventorio di Villa Sartorio, ai quali hanno recato doni generosi. Ricevuti dal prof. Mandruzzato, essi sono stati accolti dai bambini con applausi che esprimevano la gioia dei piccoli beneficiati. Venne letto un cordiale saluto che i militari inglesi rivolgevano ai ricoverati, e consegnato alla Madre Superiora un cospicuo importo per acquisto di vestiario. Una bambina rispose a nome dei piccoli, ringraziando vivamente per l'affettuoso interessamento ed augurando ogni bene ai militari e alle loro famiglie. I bambini consumarono, quindi, lietamente la colazione, che fu loro servita dagli ospiti stessi e dalle loro consorti. La festicciola si è svolta in una atmosfera di simpatica cordialità ed ha costituito nuova prova di solidarietà tra popoli civili.

Medici triestini al Congresso di Montecatini

Durante i giorni 18 e 19 di questo mese hanno avuto luogo a Montecatini, alla presenza dei più eminenti clinici d'Italia, le giornate mediche dedicate alle malattie del fegato. Fra i medici concittadini erano presenti i Primari prof. Manni e Macchioro, il dott. Giorgacopulo e la dott. Jelussi. Il prof. Macchioro ha svolto una comunicazione sulla cura delle affezioni dolorose delle vie biliari. Alla discussione del tema il prof. E. Greppi, direttore della Clinica medica della Università di Firenze, ha confermato e condiviso i risultati espressi nella comunicazione stessa.

Riaccensione all'ILVA del primo altoforno modernizzato

Funzionari del G.M.A. e dell'ILVA parteciperanno ad una cerimonia che avrà luogo a Servola, lunedì, alle ore 10.30, per la riaccensione del primo altoforno modernizzato dello stabilimento. Poichè gli altiforni non sono stati in attività dalla fine della seconda guerra mondiale, questa cerimonia segnerà un altro passo nel ritorno dell'ILVA alla attività e alla normale produzione dell'anteguerra. Si prevede che per la fine di quest'anno la ferriera di Servola dovrebbe raggiungere una produzione annuale di 90.000 tonn. di ghisa e 30.000 di acciaio.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Un chiosco antiestetico. Gli abitanti di via Zorutti, nel rione di Ponziana, protestano per l'erezione di un chiosco per la vendita del pesce sul marciapiede di detta via. Essi suggeriscono, per motivi di estetica e di viabilità, che il chiosco in parola venga eretto invece alla confluenza di via Zorutti con via Orlandini, attiguo a quello esistente per la vendita della carne. Giriamo la segnalazione alle competenti autorità comunali.

SEMPRE MENO CHIARO L'EPISODIO DI SALITA DI GRETTA

Diffidati Sporer e Cerne a non lasciare il territorio

L'auto del mancato rapimento rientrò in Zona B la sera stessa. Troppe contraddizioni. Genesi dell'indipendentismo

L'affare Ursich-Sporer-Cerne, non tanto per l'episodio in sè (il tentato rapimento di Rudi Ursich) quanto per le sue fatali ripercussioni di carattere politico, per le rivelazioni cioè dei legami ormai chiaramente individuabili tra l'indipendentismo e il nazionalismo sloveno, è oggi sulla bocca di tutti. In realtà, non erano possibili dubbi in materia, per le tante prove affiorate da quattro anni a questa parte, anche se certi organi interessati avevano astiosamente negato quella interdipendenza, professando un campanilismo oleografico, inconsistente, camuffato dallo slogan «Trieste ai triestini». Oggi però l'opinione pubblica possiede la dimostrazione palmare che quanti hanno dato il voto alle liste indipendentiste, l'hanno dato agli slavi di Tito. Perchè dietro la facciata dell'indipendentismo d'ogni colore e sfumatura sta Tito.

Del resto, risaliamo alle origini dell'indipendentismo locale. Dopo l'allontanamento del Tolloy — defenestrato perchè ribelle a certi ordini della scuderia titina — gli attuali dirigenti del Fronte dell'Indipendenza, Teodoro Sporer e dott. Mario Giampiccoli, sottoscrissero un patto di alleanza proprio con Rudi Ursich, che fu sino a poco fa la eminenza grigia del movimento titino. (Nei quaranta giorni, egli era stato il cervello motore di tutta l'azione slava, rivestiva la carica di vicepresidente del «Comitato cittadino»). Nel giornale «Trieste Sera» del 21 giugno 1947, si legge in apertura della prima pagina una «Dichiarazione» così concepita: «I sottofirmati, rappresentanti del Comitato indipendentista triestino (C.I.T.), signori prof. Manlio Bradicich, dott. Giovanni Coffieri, Eugenio Costantini, dott. Mario Giampiccoli, Teodoro Sporer, Guido Ziani, e i rappresentanti del Partito comunista della Regione Giulia e dell'U.A.I.S. (gruppi antifascisti italiani e O.F.) signori Alessandro Destradi, Leopoldo Gasperini, dott. Angelo Kukanja, Rudi Ursich, incontratisi il giorno 18 giugno 1947, esaminato e discusso il progetto allegato «Programma minimo di lavoro del Comitato di governo provvisorio del T. L.», hanno unanimemente accettato tutti i 14 punti in esso compresi, ciascuno parlando a nome del proprio gruppo, impegnandosi di osservarlo, propugnarlo, nonchè applicarlo nello svolgimento della loro attività politica. I sottofirmati rappresentanti decidono sin d'ora di addivenire, se necessario, di comune accordo, a delle modifiche del progetto menzionato». (Noteremo per incidenza che tra i firmatari di questa ...storica «Dichiarazione» incontriamo Leopoldo Gasparini, oggi militante nelle file cominformiste, mentre il prof. Manlio Bradicich fu candidato nelle recenti elezioni nella lista del «Blocco Triestino» e il dott. Giovanni Coffieri nella lista del «Movimento Repubblicano Indipendentista». Osserveremo, inoltre, che il famoso «Programma minimo» prevedeva, fra le altre cose, la riorganizzazione dell'apparato amministrativo e quindi la soppressione di enti, uffici e istituzioni a carattere regionale, interprovinciale, così da «conseguire una riduzione sensibilissima delle spese di amministrazione», e la riorganizzazione completa della Polizia, «riducendone gli effettivi»: e dire che nella campagna elettorale, l'indipendentismo puntò tutte le sue batterie sui disoccupati, promettendo lavoro in tutti gli uffici pubblici, mentre ha blandito quanto e come ha potuto la Polizia, dicendo agli agenti «se torna l'Italia perdete il lavoro», dimenticando che all'epoca del famoso patto il Fronte propugnava addirittura la riduzione degli effettivi della Polizia!).

Questo è, dunque, l'atto di nascita dell'indipendentismo; e, data la figura preminente di Ursich (il quale rimase fedele a Tito anche dopo la scomunica cominformista, per ripassare il fossato solo nelle ultime settimane del maggio scorso), come negare che il rachitico figlio di «Trieste ai triestini» è nato con la stella rossa in fronte e un tricolore slavo in mano? Le vicende del tentato rapimento di Ursich dimostrano che l'Ursich stesso era sempre a contatto con il «führer» del Fronte dell'Indipendenza, Teodoro Sporer, ad un appuntamento del quale aderì in quella sera stessa che per lui minacciava di essere fatale. L'altra figura, il Bruno Cerne, nella casa del quale l'Ursich dice di essere stato (nella lettera di ieri al «Lavoratore» precisa: «eravamo seduti nel salotto, prima porta a destra, angolo sinistro, della stanza salotto, vero Cerne?») viene a trovarsi coinvolto nella faccenda per la sua duplice figura di amministratore del «Corriere di Trieste» e di «Trieste-Sera» oltrechè amico di Ursich e di Sporer.

A questo punto passiamo alle ultime risultanze dell'inchiesta di Polizia. E' confermato che l'Ursich disse, nel corso del suo interrogatorio, di essere stato quella sera in casa del Cerne e di esserne uscito poco prima di subire il tentato rapimento. Nonostante le contestazioni mossegli in sede di istruttoria e suffragate da numerose testimonianze, il Cerne continua a negare questo particolare che finisce, date tante contraddizioni, con l'avere una importanza fondamentale nella oscura faccenda. Lo Sporer, a sua volta, confermò di aver dato appuntamento all'Ursich in casa del Cerne; aggiunse che l'Ursich si era più volte rivolto a lui e al Cerne per avere prestiti in denaro; una volta gli avevano dato sessantamila lire; il 29 maggio, incontratolo presso la Scala Bonghi, lo Sporer gli diede altre ventimila lire. La sera del 30 maggio, lo Sporer fu per un'ora in compagnia dell'Ursich; gli diede quell'appuntamento, poi se ne dimenticò e non andò in casa del Cerne. Tutto ciò è abbastanza confuso e contrastante, al punto che la C.I.D., data l'impossibilità di mettere a confronto i tre per la scomparsa dell'Ursich, ha fatto sottoscrivere a Sporer e Cerne l'atto di sottomissione ai sensi dell'art. 241 del Codice di procedura penale, con il quale ai due è inibito di allontanarsi dalla zona senza l'autorizzazione dell'autorità competente.

In merito alla misteriosa «Chevrolet», è risultato che la stessa, entrata dal blocco di Albaro alle 21 del 30 maggio e uscita poco dopo le 24, è di proprietà della ditta «Thea» di Ancarano, e che quella sera stessa, poco dopo il suo ingresso nella zona, era stata notata nei pressi della trattoria «Alle Noghere», ma targata TS 0824 anzichè TS 2011. Si può senz'altro escludere che la targa sia stata fabbricata in questa zona. Alle 12 del 7 giugno, allo stesso posto di blocco, si presentava, proveniente dalla zona «B», un autofurgone «Chevrolet», targato STT 1154, della ditta «Thea» con a bordo due persone. Al controllo dei documenti personali, risultarono delle differenze di dati anagrafici sui documenti dell'autista Severino Erzetti, da Farra d'Isonzo, di 27 anni, per cui l'automezzo non fu fatto proseguire. Il resto è noto: l'autista, riconosciuto per quello della «Chevrolet» del tentato rapimento, riuscì a dileguarsi. Il passeggero, Drago Kersovan, da San Daniele del Carso, fu invece fermato e l'autofurgoncino sequestrato. Il Kersovan disse che si recava nella nostra città per svincolare al Punto franco una partita di parchetti, colà giacente per conto dell'UIVOD di Capodistria, dove è occupato come cassiere contabile. Il Kersovan mentre non ha saputo precisare la ragione della fuga dell'Erzetti, ha dichiarato che era a conoscenza che la «Chevrolet» STT 2011 era di proprietà della ditta «Thea». Ma il Kersovan, dichiarò fra l'altro, che da due mesi aveva assunto la direzione della «Thea» di Ancarano e che l'Erzetti era alle sue dipendenze. In merito alla famigerata «Chevrolet», soggiunse di averla vista spesse volte sostare nel posteggio allestito nei pressi dell'UIVOD, a Capodistria. Non è tuttavia emersa alcuna sua responsabilità nel tentato sequestro dell'Ursich, e il Kersovan è stato trasferito in stato d'arresto ai Gesuiti, perchè indiziato di reato.

Teodoro Sporer, da noi interrogato, mentre ha confermato quanto già dichiarato in sede di Polizia, ha detto di conoscere da due anni l'Ursich, dal quale aveva avuto molti aiuti, aiuti... «morali, s'intende...». Bruno Cerne ha ancora una volta insistito tenacemente nel dire che quella sera l'Ursich non si era fatto vedere a casa sua. Ha aggiunto che a più riprese aveva invitato l'Ursich a non fissargli appuntamenti a casa, per non dare adito a pettegolezzi.

Tutto qui, per ora. Chi potrebbe dire qualche cosa di più è l'Ursich, il quale continua a mandare lettere ai giornali. Farebbe meglio a presentarsi per un confronto con il Cerne e lo Sporer. Resta da chiedersi perchè mai la Polizia abbia atteso tanto prima di rendere noti questi particolari (ossia si è fatta rimorchiare, come al solito, dalla stampa). L'inchiesta, col giorno 9 giugno, era terminata; da allora non ha registrato un solo fatto nuovo. Perchè tenere nei cassetti un fascicolo così interessante, specie in tempi di elezioni? Qualcuno si preoccupava forse di non far troppo male all'indipendentismo?

Posti in collegio per bimbi profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, con sede a Roma, via del Quirinale 30, ha indetto un concorso per l'ammissione di bambini profughi, maschi e femmine, frequentanti le scuole elementari, nei collegi dipendenti. Il numero di posti è limitatissimo. Il concorso è riservato ai bambini che alla data 1-1-'49 non abbiano superato l'undicesimo anno di età, e che siano orfani di padre e madre, o appartenenti a famiglie con almeno 4 figli a carico sotto i 16 anni di età, oppure che appartengano a famiglie in condizioni finanziarie ed ambientali disagiatissime. Le domande, complete di tutti i documenti di rito, dovranno pervenire alla predetta Opera entro il 30 corr. mese. Gli interessati possono rivolgersi al Comitato assistenza esuli giuliani e dalmati di Trieste, via Geppa 21.

Tentativo di suicidio

Per ragioni che non ha voluto precisare, l'altra sera la diciannovenne Lucia S., ha tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di valeriana. La ragazza è stata accolta all'Ospedale in osservazione. Ieri pomeriggio è stato accolto nel III reparto medico con prognosi riservata il pittore-decoratore Umberto Foscarini, di 42 anni, abitante in via Conti 30, il quale, nel suo studio, aveva tentato di por fine ai suoi giorni ingerendo una sostanza a base di arsenico.

ASTERISCHI

CANZONI NOSTRE

Un grande successo ha arriso all'iniziativa della Lega Nazionale, tendente a documentare il patrimonio folkloristico giuliano. I cinque dischi di canzoni regionali hanno incontrato un grandissimo successo e continuano ad essere richiesti da ogni parte. La segreteria della Lega informa i soci che, per facilitare ad essi l'acquisto dei dischi, ha disposto che gli stessi vengano venduti anche presso le due sedi di via della Borsa 3 e di via San Giorgio 1. I dischi possono venire pure recapitati a domicilio, previa telefonata al numero 5667.

MOSTRA CANINA

Entro il 10 luglio prossimo avrà luogo al Giardino pubblico la II Mostra nazionale canina, che ha già richiamato l'adesione di noti giudici italiani ed esteri. Le iscrizioni si accettano fin d'ora presso il Gruppo cinofilo triestino, via Roma 20, tel. 87-53, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20.

«PATTUGLIA DEL GHIACCIO

Questa sera, alle 18.45, nella Sala del C.C.A. (via San Carlo 2) avrà luogo l'annunciata proiezione del documentario «La pattuglia internazionale del ghiaccio». Precederà la proiezione una breve prolusione del prof. Francesco Vercelli. Ingresso libero.

SPETTACOLI

A. Benedetti-Michelangeli al Teatro Verdi

Il vibrante applauso con cui il numerosissimo pubblico ha salutato al suo apparire Arturo Benedetti-Michelangeli esprimeva non soltanto l'ammirazione per il grandissimo pianista, ma anche la profonda commozione per il suo nobilissimo gesto di voler dedicare il concerto ad uno scopo benefico. In quest'atmosfera di commossa spiritualità Michelangeli ha trasmesso il suo alto messaggio artistico interpretando, con la sensibilità che parla allo spirito senza passare attraverso i sensi, la lirica e spesso tumultuosa passione di Chopin. La suggestione s'è ancora una volta creata nell'ascoltare le sfumature e le note più teneramente sentimentali che egli riproduce dopo averle in sè ricreate. E questo è il lato più interessante dell'ineguagliabile pianista: il far suo quello che gli proviene dall'esterno, il rigenerarlo secondo il suo particolarissimo e finissimo modo di sentire aggiungendo così all'altrui la sua visione, che è di una lucidità forse non mai sentita. A tale limpidezza giunge con un'assoluta perfezione tecnica che si estrinseca, oltre che in una prodigiosa meccanica, nel dosaggio capillare delle sonorità sempre di stupenda bellezza, nell'eguaglianza del tocco che permette le trasparenze più sottili e più delicatamente poetiche, e che nei «crescendo» porta ad un esatto e sicuro procedere per gradi continui. Tutto è in lui chiaramente prestabilito sicchè nell'ascoltarlo sentiamo quella tranquillità che deriva dal sapere a priori che non ci imbatteremo mai in qualche cosa di impensato. Di questa eccezionale chiarezza è stato luminoso esempio la «marcia funebre» della sonata op. 35, in cui era in evidente risalto l'equilibrio interno che guidava il suono verso la massima intensità. Ed ogni interpretazione rifletteva il suo immateriale sentire, sia la deliziosa «Berceuse» ricca di alata poesia, o i tre meravigliosi studi dell'op. 10, e così la «fantasia», il «preludio», lo «scherzo» e la «polacca». Il pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti è stato soggiogato dal fascino di Benedetti-Michelangeli, ed ha calorosamente festeggiato l'uomo ed entusiasticamente applaudito l'artista ottenendo molti brani fuori programma.

Il T. A. U. al Verdi

Notevolmente rafforzato dalla partecipazione di validi attori, quali Silverio Blasi, Gabriella Danesi, Amalia Micheluzzi e Gina Furani, il T.A.U. si ripresenterà sulle scene del Verdi con due recite straordinarie, che concluderanno l'attività del Comunale. Martedì 28 giugno verranno rappresentati i tre atti di J. B. Priestley «Il tempo e la famiglia Conway», novità per Trieste; mentre giovedì 30 andranno in scena «Cavalleria rusticana», atto unico di Giovanni Verga, e «Lumie di Sicilia», un atto di Luigi Pirandello.

Dopo la «Missa» di Beethoven

L'organista Emilio Busolini ci scrive: «Con riferimento al trafiletto comparso sul vostro giornale il giorno 21, sotto il titolo «La Missa solemnis di Beethoven», per il mio decoro e per la verità prego di voler pubblicare quanto segue: Durante le prove della «Messa solenne» di Beethoven, l'organo elettrofonico Hammond è stato eliminato dall'organico orchestrale perchè giudicato dal Maestro Toffolo, in ciò d'accordo con me, non idoneo alle esigenze richieste, precisamente per la mancata sonorità, potenza e, soprattutto, timbro organistico, esigenze queste, richieste dalla poderosa partitura beethoveniana. Per questi soli motivi, io non ho suonato l'organo Hammond».

L'omaggio del Comune a Benedetti-Michelangeli

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli è stato ricevuto ieri mattina al Municipio dal Sindaco avv. Miani, dal Prosindaco ing. Visintin, presenti vari assessori e funzionari del Comune. All'illustre ospite — che era accompagnato dai maggiori esponenti del mondo musicale ed artistico cittadino, dal Sovraintendente al Teatro Verdi Maestro Barison e dai dirigenti della Società dei Concerti, del Liceo Musicale e del C.C.A. — il Sindaco ha reso un caloroso omaggio a nome della città, offrendogli una riproduzione del sigillo trecentesco del Comune.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani, alle ore 16.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi della gestione 195 fino al N. 122502 a scadenza normale e fino al N. 146564 a scadenza ridotta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

14 mesi di carcere per sequestro di persona

Presentatosi nello scorso aprile davanti ai giudici del Tribunale penale per rispondere di violazione di domicilio e sequestro di persona, il panettiere Giuseppe Benci, di Andrea, di 26 anni, abitante in via Zovenzoni 6, per sopravvenute circostanze aggravanti affiorate nel corso del procedimento, veniva arrestato in udienza e rinviato davanti alla Corte d'Assise. Il processo è stato celebrato ieri.

Si tratta di uno dei soliti episodi del maggio 1945, durante il quale, individui senza alcuno scrupolo, andavano a gara per denunciare italiani e gente con la quale avevano delle particolari vendette da soddisfare. Tra questi messeri figurava il Benci, il quale, aggregatosi alle guardie del popolo, volle dimostrarsi tra i più zelanti in questa odiosa vicenda. Fu così che un giorno, udendo certa Defraia lamentarsi che nel suo alloggio s'era insediato tale Zalocco, e che costui, per timore di essere sfrattato, s'era recato con un altro inquilino, l'ispettore della dogana Renato Notari, in un ufficio tedesco che aveva il compito di requisire ed assegnare gli alloggi, pensò di procedere al fermo del Notari e consegnarlo al comando delle guardie del popolo. Con quattro armati, il Benci entrò in casa del Notari e lo condusse diffilato al comando. Poi del Notari non si seppe più nulla.

Al processo il Benci ha tirato fuori la solita scusa di avere semplicemente «eseguito gli ordini». Sono stati interrogati numerosi testi, e quindi, chiusa la parte probatoria, hanno parlato il patrono di parte civile, il P. M. ed il difensore. Dopo di che la Corte, riconosciuto il Benci colpevole di sequestro di persona aggravato, gli ha concesso le attenuanti generiche e lo ha condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione nonchè a pagare, per danni morali, alla parte civile 150 mila lire, e altre 40 mila per spese di patrocinio. Dalla violazione di domicilio l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove. Pres. Zetto; P. M. Colotti; P. C. Capurso; dif. V. Bologna; canc. Molinari.

CORTE D'APPELLO

Due assoluzioni

Il Tribunale di Trieste aveva condannato mesi fa, Romano Smuc, presidente del Consorzio cooperative fra commestibilisti di Trieste e territorio, alla multa di 5 milioni e 400 mila lire, ed il commerciante Gioachino Poloiaz alla multa di un milione e 190 mila lire. Entrambi erano imputati di contrabbando per avere acquistato un rilevante quantitativo di marmellata che, dal commerciante jugoslavo Paolo Jozka, era stata importata a Trieste senza il pagamento dei diritti di confine. Per questo fatto il Tribunale di Belgrado aveva condannato a suo tempo lo Jozka a 20 anni di reclusione. Contro la sentenza del Tribunale di Trieste, sia lo Smuc che il Poloiaz avevano prodotto ricorso, sostenendo che l'acquisto della marmellata era stato effettuato tramite lo spedizioniere Bruno Paorini, e che quindi vi erano per essi tutte le garanzie di un acquisto regolare. Anche il prezzo pagato corrispondeva alle normali quotazioni della marmellata, secondo una tabella rimessa dalla locale Camera di commercio.

Discusso ieri il ricorso in sede d'appello, i due imputati sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. Pres. Scomersi; relatore Gnezda; P. M. Battiggi-Stabile; dif. Sardos, Nardi, Moscolin e Poillucci.

Gita a Sella Nevea

In occasione della corsa automobilistica Sella Nevea - Chiusaforte l'UTAT ha indetto una gita a Sella Nevea in autopullman con partenza da Trieste domenica mattina alle ore 5.30. Iscrizioni si accettano all'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 20.45, nella sala di via Fortunio 5, sotto gli auspici dell'A.C., conferenza Semizzi su «Chiesa Cristiana avventista» — Ore 17, alla C.d.L., stanza 40, assemblea generale straordinaria dei lavoratori dell'Acegat — Ore 20.30, al Circolo Acli «S. Giovanni Bosco», assemblea sociale — Al Circolo Cantieri recita del Piccolo Teatro della prosa con «Le Campane di S. Lucio».

Tutto è falso dice lo zingaro

E' di questi giorni la losca faccenda della zingara Zita Carish, presentatasi una notte in Polizia a denunciare che suo marito, Pietro Held, aveva violentato una delle loro due figliolette, di 11 anni. In seguito alla denuncia, La P.C. arrestava lo Held, il quale smentiva in pieno l'infame accusa, e le sue parole venivano inoltre confermate da una perizia medica. Appena rilasciato l'uomo, la Polizia decise di ricercare la Carish, ma l'Held non ha voluto che contro di lei si prendesse alcuna misura. Ha soggiunto che è l'ennesima infamia che la zingara commette quand'è ubriaca. La Zita e le sue figliolette sono irreperibili.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Agrippina. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 1.43, tramonta alle 17.25.

Maree: Bassa: ore 2, cm. 45 sotto il l. m.; alta: ore 8.30, cm. 12 sopra il l. m.; bassa: ore 12.50, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 19, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle Farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, Piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Autoservizi per Cortina

Il 28 corr. si inizia il servizio regolare di autopullman per Cortina. La prenotazione dei posti si accetta presso l'UTAT di Trieste via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2, nonchè all'UTAT di Monfalcone, piazza Municipio 1 e UTAT Udine, piazza Libertà 1.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Robert Taylor in «Bataan» con George Murphy, Thomas Mitchell. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La sirena di Congo» con Hedy Lamarr, Walter Pidgeon. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «I conquistatori» in technicolor con Dana Andrews, Susanna Hayward. Precede: «Trieste alle urne». Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ult. 22): «La legge del cuore», delizioso, umano, commovente, con Margaret O' Brien, G. Murphy. E' un film Metro.
ITALIA. 16: «Maschere di lusso» con Norma Shearer e Melvyn Douglas. Prima visione. Segue Incom N. 302.
ALABARDA. 16: «Non tradirmi con me» brillante, Greta Garbo, Melvyn Douglas (Metro).
IMPERO. 16: «Aloma dei mari del sud» in technicolor con Doroty Lamour e John Hall. Colosso Paramount. Incom 301 col congresso della D.C. e il raduno delle vespe a Mandello.
VIALE. 16: «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto. 90 minuti di matte risate.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Io t'aspetterò», Errol Flynn e Bette Davis. E' un capolavoro Warner in prima visione.
MASSIMO. 16: «E le mura caddero» film sensazionale, Marguerite Chapman, Lee Bowman.
ARMONIA. 15.30: «Passione di zingara» con Marlene Dietrich, Ray Milland. E' un capolavoro Paramount. Varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Il cavaliere dell'uragano» con Fred Scott e Zuzzi (I visione).
SAVONA. 16: «California Express» con Claudette Colbert, John Waine.
ODEON. 16: «La donna del giorno» con K. Hepburn e Spencer Tracy.
IDEALE. 16: «Ali che non tornano» con L. Olivier e V. Hobson.
AZZURRO. Chiuso. Da sabato grande mostra animali esotici.
CINE DEL MARE. 15.30: «Jungla in fiamme» con Dolores del Rio. Ult. 22.
MARCONI. 16, Est. 20.45: «La battaglia per la bomba atomica» grand.
ADUA. 15.30: «L'oro del demonio».
RADIO. 16: «Nessuno torna indietro». Segue comica Stan, Oliver.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Frontiere selvagge» R. Scott. R. Ryani.
VENEZIA. «Figlio, figlio mio».
BELVEDERE. 16: «L'amore a Sigma Chi» brillant. e Incom.
AUSONIA-TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor. (Metro) Tram N. 3 e 8.
CASTELLO S. GIUSTO. 21.30: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Autotranvia da Largo Riborgo e via S. Pellico.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Sinfonia pastorale» con Michele Morgan, Pierre Blanchard.
SCOGLIETTO - ESTIVO. 21: «Ho salvato l'America».
ARISTON (Barcola). Tutte le sere dalle 21.30 spettacoli d'arte varia; danze in giardino e terrazza.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.29: Piero Rizza e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi della BBC. 17.30: Danze del tempo passato. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Dalle sonate per violino e pianoforte. 19.25: Canzoniere italiano. indi: Ritmi e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: Fantasia di canzoni, 21: «L'angelo e il commendatore», tre atti di Giovanni Mosca. indi: Musica leggera. 22.40: Concerto del violoncellista Camillo Oblach. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.29: Musiche di Heitor Villa Lobos. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: «Il pirata per inclinazione», radioragazzi. 18: Esecuzione bandistica. 18.25: Orchestra Fragna. 20.33: Orchestra Max Schönherr. 21: «Nata ieri», tre atti di G. Kanin. 23.30: Musica da ballo.

RETE ROSSA

14: Melodie napoletane. 14.20: Orchestra Ferrari. 17: Musiche brillanti. 18: Il salotto di Buonincontro. 18.50: «Pasticcio di mele», un atto di L. Langner. 19.40: Musica sinfonica. 20.10: Canta Ferruccio Tagliavini.

STATO CIVILE

MORTI: Lenzini in Brenna Amelia, a. 44; Pinto Raffaello, a 63; Larice Renato, a. 51.

MATRIMONI TRASCRITTI: Renni Cesare, assist. chim. con Risegari Laura, impiegata; Tren Tullio, chimico con Galdini Teodora, casalinga; Silli Olivo, motorista con Rosignano Fides, casalinga; Robare Donald R., sold. es. am. con Degano Renata, casalinga; dott. Budini Paolo, assist. univ. con dott. Vidich Ambra, insegnante; Marzari Bruno, impiegato con Rinaldi Alma, casalinga; Amato Giuseppe, maresc. carab. con Sponza Ivana, casalinga; Marincich Erminio, agente P. C. con Sincovich Mafalda, casalinga; Bartoli Livio, elettricista con Maganja Paolina, sarta; White Raymond Elza, ferroviere con De Menech Cheri, casalinga.

LA QUERELA DI CINGOLANI E PELLA

"Il Lavoratore,, si rimangia le insinuazioni formulate

Ieri mattina, nell'aula della sezione civile della Corte d'Appello, s'è riunita per la terza volta la sezione speciale del Tribunale penale, per dare corso al processo per diffamazione a mezzo stampa, intentato dagli onorevoli Cingolani e Pella contro il vicedirettore responsabile del giornale comunista «Il Lavoratore», Ruggero Spadaro. Discreto pubblico s'era dato convegno per assistere allo svolgimento dello interessante processo, ed in tutti v'era la sensazione che le grosse artiglierie cominformiste avrebbero tuonato contro i due parlamentari, sui quali s'erano puntati gli strali di una polemica fatta a base di insinuazioni e calunnie. Infatti il giornale era partito lancia in resta per fare luce su di un preteso scandalo di lane nel quale, con la compiacenza dei due uomini di Governo, Cingolani e Pella, gruppi di industriali lanieri avrebbero speculato per miliardi di lire. Invece si è assistito ad una ritirata da parte dei bellicosi accusatori.

Infatti, appena giunto fresco fresco da Ginevra l'on. Cingolani, il presidente Arbanassi ha dichiarato aperta l'udienza, e subito s'è levato il difensore dello Spadaro, avv. Guido Zennaro, per leggere questa bella dichiarazione: «Il direttore del «Lavoratore» di Trieste, in relazione all'articolo pubblicato sul numero 1213 del 21 maggio 1949, intitolato «L'on. Cingolani», dichiara di riconoscere che non vi è stata alcuna personale interferenza d'interessi tra gli onorevoli Cingolani e Pella e gli industriali lanieri, e pertanto che con tali articoli non si intendeva di ledere in alcun modo l'onorabilità degli stessi on.li Cingolani e Pella. Dà altresì atto che gli utili conseguiti da detti industriali per la differenza fra il prezzo dovuto per le lane all'Amministrazione militare, con riferimento all'ottobre 1943 (in base alla determinazione del Commissario per la produzione bellica), e il prezzo di realizzo sul libero mercato, sono stati in parte già ricuperati e in parte si stanno ricuperando allo Stato, in seguito all'emanazione del decreto legislativo n. 330 del 28 aprile 1947, come «profitti di contingenza», a cura dei competenti organi finanziari. La presente dichiarazione sarà pubblicata oggi o domani nel giornale «Il Lavoratore», in prima pagina, nella stessa colonna e con lo stesso rilievo tipografico con cui fu pubblicato il corsivo «L'on Cingolani».

Terminata la lettura il presidente ha chiesto all'on. Cingolani s'era disposto, dopo tale ritrattazione da parte del giornale comunista, a rimettere la querela. L'on. Cingolani ha risposto di non avere difficoltà di rimettere la querela e s'è altresì dichiarato soddisfatto di poter risolvere pacificamente la vertenza anche per un motivo sentimentale, cioè per il fatto che proprio oggi egli compie cinquant'anni di vita politica. «In tutto questo lungo periodo di attività — ha soggiunto l'on. Cingolani — ho mantenuto sempre rapporti cordiali con gli avversari politici e mi auguro che anche gli estremisti pervengano a questa determinazione mantenendo rapporti di reciproca stima, a tutto vantaggio del rispetto della dignità umana». Alle dichiarazioni dell'on. Cingolani si è associato l'avv. Tanasco, in rappresentanza dello on. Pella, e pertanto anch'egli non ha avuto difficoltà a ritirare le querela. Anche il sen. Tessitori, difensore dell'on. Cingolani, si è compiaciuto per la felice soluzione della vertenza, mentre l'avv. Salerni ha fatto un piccolo rilievo, cioè che il prevenuto Spadaro si accolli le spese del giudizio.

Spadaro s'è affrettato a rispondere di accettare le conseguenze fiscali del procedimento, e quindi il P. M. De Franco ha chiesto che il Tribunale pronunci ordinanza di non luogo a procedere contro lo Spadaro per remissione di querela. In tale senso i giudici hanno deciso, e la causa s'è conclusa con forti strette di mano. Il pubblico però è rimasto un po' deluso. Presidente Arbanassi; giudici Zenari e Palermo; cancelliere Neri.

Investito da una jeep

Ieri pomeriggio, mentre percorreva in bicicletta la zona di Grotta Gigante, il trentatreenne Angelo Muscovich, abitante in Gretta 446, è stato travolto da una jeep americana. Soccorso prontamente dalla C.R.I., il Muscovich è stato trasportato all'Ospedale e qui accolto per contusioni escoriate al viso, la frattura del costato e lesioni interne. Verso le 17, mentre stava pilotando una «Dodge» sulla Riviera di Barcola, a causa del fondo stradale bagnato, lo autista Quirino Penso, di 49 anni, abitante in via Gambini 31, è andato a sbattere contro il marciapiede e poi contro un albero. Nell'urto, egli ha riportato contusioni escoriate.

† Dopo breve sofferenza ci fu rapita la nostra adorata

Lidia Fonda
nata CHIANDUSSI

Affranti ne dànno il triste annuncio il desolato marito BRUNO ed il figlioletto FABIO, l'inconsolabile MAMMA, i fratelli dott. LUCIANO, ing. LUIGI, JOLANDA, FERRUCCIO, BIANCA in CORRIER ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

LA DIFESA degli imbecilli

Non v'è al mondo razza più necessaria e prolifica degli imbecilli. Se non fossero esistiti uomini di genio saremmo ancor barbari ma senza gli sciocchi il genere umano sarebbe finito da un pezzo. Ed è un grande argomento in favore della Provvidenza che in ogni tempo sian proprio loro i più numerosi e i più potenti. A volte è trascorso mezzo secolo senza che sia apparso un ingegno sovrano e fuor dell'ordinario ma ogni giorno che spunta vede crescere e fiorire «l'infinita schiera degli sciocchi».

Dappertutto li ritroviamo, anche dove non ci aspetterebbe, e non soltanto in umili posti, subalterni e oscuri, ma nei primi e più alti. Gli imbecilli formano, si può dire, il massimo corpo dell'umanità sì che studiar l'uomo è lo stesso che definire la natura dei mediocri e degli idioti. «Sono sciocchi — diceva l'argutissimo Gracian — tutti coloro che paion tali e la metà di coloro che non lo paiono». E siccome i più son riconoscibili a prima vista come imbecilli anche dagli intelligenti più distratti, è facile fare il conto e arrivare a una somma non troppo distante dal totale degli ospiti del pianeta.

Questo calcolo sembrerà esagerato e irriverente a chi non si accorge che il vero imbecille è, il più delle volte, sicurissimo di non esserlo. Ci sarà chi riconosce la propria bruttezza, la propria miseria e magari le proprie infamie ma tutti, e più che mai gli scemi, son sicurissimi d'aver tanta intelligenza da eguagliare o superare la maggior parte di quelli che vivono vicino a loro. Non v'è imbecille per diritto di nascita che in capo al giorno non giudichi imbecilli i suoi vicini e compagni e proprio in questi giudizi e spesso in questi soli si addimostra non imbecille, anzi chiaroveggente.

Giacchè non bisogna credere che gli imbecilli più solidi e certi sian quei poveri insensati che non fanno e non dicon nulla. La gran macchina del mondo umano non ha meccanici più attivi e universali degli sciocchi. Non rattenuti dal dubbio dei riflessivi, nè dall'umiltà dei grandi, nè dal senso di responsabilità dei saggi superiori, essi dànno prova di una baldanza e d'una iattanza che al tempo stesso conforta e impaurisce. Ogni paese è pieno d'imbecilli che scrivono, che insegnano, che parlano ai popoli, che fanno affari, che amministrano e signoreggiano, che fabbricano teorie e opere d'ogni specie. Guai a noi se non ci fossero! Chi mai si rassegnerebbe a tante di quelle professioni che avviliscono l'animo e intristiscono l'ingegno? Chi farebbe quelle innumerevoli faccende più o meno utili che ad uno spirito contemplativo, nobile e delicato, darebbero insopportabil fastidio e ribrezzo?

Gli strulli arzilli sono, insomma, estremamente necessari all'andamento dell'umana famiglia e necessarissimi in particolar modo ai non imbecilli. Fanno, rispetto a loro, un ufficio simile a quello degli antichi schiavi, assumendosi gaiamente un'infinità di carichi, di noie e d'orrori che i geni rifiuterebbero e, di più, servono ai grandi come prospettiva di sfondo per offrir loro maggiòre spicco e risalto. Se tutti fossero intelligenti qual merito avrebbe l'intelligenza? E se i più fossero geni dove andrebbe a finire la voluttà di sentirsi più in alto degli altri?

E' pur vero che la convivenza con gli idioti è un continuo martirio per quelli che idioti non sono. Mettete un grande in una compagnia di sciocchi e sarà, il più delle volte, detestato, sbeffato o per lo meno malcompreso. Tutta la sua grandezza non gli servirà che a soffrire, a tacere o a mettersi la maschera dello scemo. Ma lo sdegno che gli sciocchi suscitano nei savi è segno di poca saviezza, d'ingratitudine e forse d'invidia. Che colpa hanno gl'imbecilli della loro imbecillità? Anche se questa fosse sanabile con una illuminazione sublimante a chi tocca guarirla? Non forse a coloro che hanno avuto da Dio il dono di un ingegno sublime e luminoso?

Nessuno si arrabbia se vede una creatura storpia o col naso roso da un lupus e ci dovremmo adirare se capitan fra i piedi, come ogni momento avviene, uomini con la mente storta, il cuore rinfrinzellato e l'anima disabitata? Ascoltare i loro discorsi fa male, chè l'idiozia è irritante e contagiosa: averci troppo a che fare è sconsigliabile perchè un imbecille arriva difficilmente a esser generoso; voler cozzare con loro è da matti perchè sono i più e, di solito, imperterriti e caparbi come la stirpe somarina. Sicchè non restano che due vie: educarli o sopportarli. Il primo partito è spesso disperato; il secondo penosissimo.

E di qui nasce il rancore spregiante che gli uomini d'ingegno mostrano verso la sterminata colluvie degli idioti pullulanti e imperanti. Ma nell'avversione degli intelligenti c'è, spesso, un lievito d'invidia. E non senza scuse chè tra gli imbecilli, più che nel resto degli uomini, s'incontrano i felici e i potenti. Più intelligenza più dolore; ergo, meno intelligenza più pace e contentezza. Nessuno è più sicuro di sè e soddisfatto dell'essere proprio quanto uno sciocco perfetto: dentro di lui non tragedie, non drammi, non angosce, non disperazioni. L'anima gli dà poca noia perchè quasi spenta: l'unica cosa che la rattristerebbe è quella che vita natural durante egli ignora, cioè d'essere uno sciocco.

E non c'è da stupirsi se il più delle volte gli imbecilli fanno miglior riuscita nel mondo dei grandi ingegni. Mentre questi si trovano a dover combattere contro se stessi e, come se non bastasse, anche contro tutti i mediocri che detestano per istinto ogni forma di superiorità, l'imbecille, dovunque vada, si trova tra i suoi pari, tra compagni e fratelli ed è, per naturale spirito di corpo, aiutato e protetto. Lo stupido non enuncia che pensieri usuali in forma comune ed è perciò approvato dai suoi simili che son legione, mentre il genio ha il terribile vizio di contrapporsi alle opinioni dominanti e di volere sconvolgere, insieme al pensiero, la vita dei più.

Ciò spiega perchè le opere e le gesta degli imbecilli siano così abbondantemente sollecitate e ammirate. I giudicanti sono, quasi tutti, della stessa levatura e de' medesimi gusti e approvano con entusiasmo le cose fatte o dette da qualcuno un po' più abile di loro. Il favore quasi universale che accoglie i frutti dell'imbecillità istruita e temeraria va ad accrescere la già copiosa felicità di costoro. L'opera del grande, invece, non può essere intesa e ammirata che dai suoi pari che sono, in ogni generazione, pochissimi e soltanto col tempo questi pochi riescono a imporla, almeno in apparenza, alla pecorile estimazione dei più. E la maggior vittoria degli sciocchi è quella di costringere i savi, assai spesso, ad agire e parlare da sciocchi, sia per trascorrere con maggior tranquillità la vita, sia per salvarsi nei giorni delle epidemie acute di stoltezza universale.

Ma non è poi detto che l'intelligenza ragionante e splendente sia l'unica scala verso la grandezza. A volte anche il genio, ch'è ispirazione intermittente ed effimera, può coesistere con la balordaggine. La Fontaine, in società, dava la impressione di un mezzo scimunito e San Giuseppe da Copertino pareva l'uomo più ebete dei suoi tempi. Eppure, oggi, anche i più incontentabili ammirano nel primo un grande poeta e tutti i cristiani venerano nell'altro un santo miracoloso.

E non bisogna dimenticare, infine, che gli uomini di genio non diventerebbero famosi se non riuscissero ad attirare anche l'ammirazione degli insipienti. Il vecchio Voltaire si chiedeva: «Combien de sots faut-il il pour faire un public?». Ma poi gongolava nel sapere che le platee di Parigi applaudivano la sua *Zaira* e il suo *Maometto*.

GIOVANNI PAPINI

UN NIDO PER OGNI CASA E PER OGNI ALBERO

TUTTA L'OLANDA UN PIGOLIO

Chi ha protetto gli uccelli dalla furia devastatrice dei tedeschi durante l'occupazione? - Forse S. Francesco d'Assisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AMSTERDAM, giugno — *La Costituzione italiana tutela il paesaggio e quella olandese tutela gli uccelli. Sui bordi dei canali, sulle pale immobili dei mulini, sui treni, per le strade, nei giardini, sui ponti, nei prati, sugli stagni, nei boschi, sulle navi, nel cuore delle città, sui comignoli, sui davanzali, sui fanali, sui campanili, tutta l'Olanda è un canto d'uccelli, tutta l'Olanda è un bisbiglio d'uccelli, un'allegria serena d'uccelli, passeri, fringuelli, canarini, merli, cardellini, il giardino, la terra promessa, il paradiso degli uccelli.*

La strage

I tedeschi sparavano agli uccelli e agli ebrei, uscivano di buon mattino col mitra sotto il braccio e facevan la posta, ridendo e fumando, facevan la posta agli uccelli e agli ebrei. E quando passava per l'aria un passero spaventato, ecco che i tedeschi gli sparavano dietro dieci colpi col mitra, uno dietro l'altro, da far sobbalzare migliaia di persone, migliaia e migliaia d'uccelli tutt'intorno, e se il passero si salvava allora i tedeschi aspettavano che passasse un ebreo, o uno che somigliasse a un ebreo, che fosse di naso un po' forte, e allora, perbacco, si vendicavano del passero e gli infilavan dentro dieci colpi di mitra. Gli ebrei non volavano e cascavano giù, in mezzo alla strada, e si sentiva quel passero che cantava di spavento, lassù, solo lui a guardare l'ebreo stramazzato, solo lui lassù, che poi metteva la testa sotto l'ala. «Verdummt ihre Voegel», maledetti i vostri uccelli, dicevano i tedeschi, e allora uscivano coi fucili da caccia sequestrati nelle case e si mettevano a tirare al volo contro colombi, gabbiani eccetera eccetera perchè colombi e gabbiani riempivano sempre il cielo, incuranti della tirannia e degli occupanti, regnavano sempre felicemente nel cielo olandese e da mattina a sera cantavano per tutto il Paese la vecchia canzone della loro libertà. «Verdummt ihre Voegel», maledetti i vostri uccelli, dicevano i gendarmi della SS che uscivano di primo mattino col fucile da caccia sulla spalla, e i passeri cadevano giù, battevano la loro buffa testina sul selciato, spiaccicati, frantumati, battuti dal fuehrer Adolfo Hitler. E cadevano giù i gabbiani, picchiando il becco che era stato arma infallibile, brutti tristi e sporchi, loro che in cielo erano apparsi così bianchi e belli.

Gli amici dei pennuti

«Verdummt ihre Voegel», perbacco, a terra questi ribelli, questi brutti uccelli che se ne impipano dell'occupazione germanica, a terra cardellini fringuelli passerotti e colombi, anche i colombi, che volano e cantano come se niente fosse accaduto, che continuano a fare i nidi, continuano a nascere e che certamente — nei giorni di sole — aspettano di rivedere al vento allegre le bandiere olandesi. «Verdummt ihre Voegel», perbacco, maledetti i vostri uccelli, ma gli uccelli, i tedeschi, non riuscirono a sconfiggerli, come Dio volle. Distrussero gli ebrei, le case degli ebrei, i letti degli ebrei, i figli dei figli degli ebrei, distrussero stemmi bandiere palazzi lapidi monumenti bastimenti tulipani, e contro due sole cose si accanirono invano con mitra e fucili da caccia, con cannoni e proclami, con spie e polizie; due sole cose: gli uccelli e le canzoni. Per ogni passero che cadeva altri mille passeri, d'improvviso, per miracolo, per volere di Dio, salivano a popolare i vecchi alberi sui canali. E per ogni canzone proibita, soffocata, strangolata, tante altre canzoni nascevano di notte nelle case buie, canzoni da liberare un giorno, vicino o lontano, in un'ora di sole che doveva pur suonare. E oggi, «Onze gezegende Vogels», benedetti i nostri uccelli, dicono gli olandesi, benedetti tutti — dicono — anche i gabbiani, anche i corvi, i brutti corvi spennati del sud che mangiano la semente dei campi, che rovinano orti e giardini, che illustrano lugubri la grigia campagna, benedetti anche i corvi se l'Olanda è la patria di tutti gli uccelli. Non esistono fionde nelle mani dei ragazzi, non esistono reti trappole tranelli, non esistono cacciatori di uccelli. Nessuno mangia uccelli, nessuno mangia passeri, nessun olandese riuscirà mai a mangiare l'erba dei prati — come durante l'occupazione tedesca — o i bulbi dei tulipani. Non esiste nessuno, in Olanda, che tiri un sasso agli uccelli. Un sasso, per gioco, per vederli volar via.

Esistono, invece, gli Amici degli uccelli, due tre quattro per ogni strada, a seconda della lunghezza di questa, riuniti e controllati da una apposita confraternita alla quale periodicamente fanno il loro preciso rapporto. Gli Amici degli uccelli di buon mattino, nell'ora precisa in cui i gendarmi delle SS uscivano dalle loro caserme per aprire il fuoco contro passeri e colombi, vanno in cucina a sbriciolare il pane pei loro assistiti. Un etto o due o tre di pane, a seconda se i commensali — sempre gli stessi — son pochi o tanti, a seconda se fra di essi vi sono o no merli gabbiani e colombi che mangerebbero una panetteria intera. I passeri, si sa, vogliono darsi solo delle arie: se trovano un tozzetto di pane grosso come il pugno d'un bambino, a costo di rompersi ali e collo voglion portarselo via; ma poi, alla terza beccata, volano sull'albero più vicino, sazi, a riposare. Un merlo, invece! Se è di luna può mangiarsi tanto pane come ne mangia un olandese a colazione. E ogni Amico, dico, ha sempre gli stessi uccelli. Si potrebbero contare, tanti passeri, tanti colombi, tanti gabbiani, tre o quattro merli. Non ci credevo nemmeno io, gli uccelli volano — dicevo — si spostano con indifferenza, non si affezionano a un albero, una gronda, un dato luogo. Sempre che non abbiano un nido. E invece, poi, ho veduto con questi occhi. Talchè il nostro Amico degli uccelli, nel suo rapporto ai superiori, può dire suppergiù: Perduti tre passeri e un cardellino nello stesso giorno: si deduce, quindi, che si siano allontanati insieme. I tre merli ne hanno portato un quarto che appare patito e abbastanza spennato. Deve aver litigato con qualche suo compagno. Arriva puntualmente con gli altri e non arreca nessun disturbo ai passeri i quali, alla loro volta, si son portati un canarino giovane e inesperto che dev'essere fuggito da qualche gabbia. Una mattina il canarino si era fermato sul tetto della casa di fronte e non accennava a muoversi benchè il pane fosse già stato distribuito. Due passeri, allora, tornarono indietro per andarlo a prendere.

Il loro protettore

«Verdummt ihre Voegel», maledetti i vostri uccelli, ma i tedeschi non hanno potuto battere gli uccelli olandesi, non hanno potuto uccidere la loro libertà. Cadevano i nidi sui marciapiedi, cadevano i colombi nelle acque dei canali, cadevano i passeri battendo la testina sui duri selciati deserti, cadevano i corvi nella campagna, i tedeschi erano forti, erano potenti, erano terribili e i passeri erano piccoli, affamati, tremanti, paurosi; gli Amici degli uccelli non c'erano più, forse erano morti, se non erano morti aspettavano di morire, chiusi in casa, al buio, gridando in silenzio le loro canzoni, chiamando in silenzio i piccoli uccelli; ma dietro ai tedeschi, più potente dei tedeschi, più alto dei tedeschi, più forte dei loro fucili, più forte dei loro cannoni, io penso, io credo, ci doveva essere S. Francesco e S. Francesco col dito levato resuscitava sorridendo i passeri dal selciato, i colombi dai canali, i corvi dai campi e tutti li ridava al cielo, alle loro ronde cinguettanti, al grande grandissimo nido del cielo, alla libertà del Signore Iddio.

NANDO SAMPIETRO

ALLA MOSTRA DI LORENZO IL MAGNIFICO: RITRATTO DI GIOVANETTA DELLA FAMIGLIA SASSETTI, DI DOMENICO GHIRLANDAIO (DAL METROPOLITAN MUSEUM DI NEW YORK)

CIRCONDATO DAI SUOI ARTISTI
Lorenzo riceve a Palazzo Strozzi

FIRENZE, giugno — Una regola antica di buona educazione vuole che il padrone riceva gli ospiti sulla soglia o in una stanza della propria casa. Quando questo padrone è morto esattamente da cinque secoli, l'incarico di ricevere i visitatori può venire affidato a un ritratto o a un busto. Tutti coloro che salgono lo scalone di Palazzo Strozzi per visitare la Mostra intitolata a «Lorenzo il Magnifico e le arti», invano cercano la ben nota figura vestita di rosso sullo sfondo di un luminoso panorama fiorentino, con la chioma nera spartita sulla fronte, il lungo naso, la bocca volitiva e lo sguardo scrutatore, eretta accanto a un arbusto di lauro, che è una delle immagini più note di Lorenzo, a noi rimaste fra quella giovanilmente idealizzata di Benozzo Gozzoli nella famosa «Cavalcata» nel Palazzo di via Larga e quelle virilmente assorte del Ghirlandaio nella Cappella Sassetti della Chiesa di Santa Trinità e di Sandro Botticelli nell'«Adorazione dei Magi».

La figura rossa nelle sale del primo piano non c'è. Più che a Lorenzo, queste sale sono dedicate alle arti e agli artisti del suo tempo, le cui opere vi sono state raccolte con un criterio più da intenditori che da pubblico visitatore. E' molto bello e interessante, per chi se ne intende, il vedere i due ritratti di personaggi medicei, di derivazione flamminga, provenienti da Zurigo; oppure i due ritratti di giovane, attribuiti al Pollaiolo e rispettivamente prestati da Besançon e da Amsterdam; o il ritratto della giovane Sassetti spedito da New York e quello di Giovanna Tornabuoni arrivato da Lugano, entrambi del Ghirlandaio; o infine il ritratto, forse di Maddalena de' Medici del Botticelli, inviato da Houston, tutti disposti in mezzo ai molti altri quadri e sculture qui raccolti dalle gallerie di Firenze e delle altre città d'Italia. E' molto bello e, come occasione, unico; ma soddisfa solo a metà coloro — e sono i più — che in una Mostra medicea, organizzata per onorare il quinto centenario della nascita di Lorenzo il Magnifico, avrebbero voluto ritrovare, nelle sale di Palazzo Strozzi, quella che fu l'atmosfera viva, artistica, letteraria e anche popolare della corte de' Medici e della Firenze quattrocentesca. Quadri e statue si susseguono negli ampi saloni, ma non costituiscono un «mondo»; rimangono un'«esposizione». Vi si sente la mancanza di un collegamento, la mancanza, per l'appunto, del padrone di casa. E di quale padrone. Di un uomo che raccolse nel suo palazzo di città e nelle sue ville e nei suoi castelli di campagna, non solo i letterati e gli artisti, ma anche innumerevoli oggetti d'arte d'incomparabile bellezza — che qui mancano completamente — e che espresse da sè e intorno a sè una forza multiforme e un'intelligenza vitale, che maggiormente ce ne fanno sentire l'assenza in una simile accolta di geni creatori.

La quale accolta dovrebbe essere, secondo il prof. Ragghianti e il Comitato esecutivo ordinatori della Mostra, la «specifica espressione della spiritualità dell'umanesimo». Che essi poi, nel realizzare questo tema, si siano lasciati sviare dal gusto e dalla gioia di radunare opere note in Italia solo attraverso descrizioni e riproduzioni, perchè appartenenti a musei e a gallerie estere, e di studiarle e dissertarne, è dimostrato anche dalla guida, dove ciascuna opera esposta è valutata e descritta, non secondo il significato ideale che essa ebbe nel momento e nelle circostanze in cui nacque, ma secondo le sue successive attribuzioni all'uno o all'altro artista. E' questo un metodo ormai largamente diffuso nella compilazione dei cataloghi, di esposizioni; e finchè i critici non si persuaderanno ch'esso interessa ben poco il pubblico, mentre le esposizioni sono proprio il pubblico, non ci sarà speranza di vederlo cambiato.

O

Naturalmente, una volta accettato il suddetto criterio informativo, non c'è che da lasciarsi andare con animo sgombro alla visione di tanti capolavori che, di sala in sala, offrono un panorama dell'arte fiorentina del Quattrocento che completa quello più vasto, costituito dagli affreschi nelle chiese, dalle tele e dalle statue nelle gallerie di Firenze. Dagli anziani ai giovani e ai giovanissimi, da Filippo Lippi a Filippino; dal Pollaiolo e Mino da Fiesole al Verrocchio, a Benedetto da Maiano, giù giù fino a Michelangelo; dal Ghirlandaio e Sandro Botticelli a Lorenzo di Credi e Piero di Cosimo, li ritroviamo qui tutti, i nomi che ci fanno battere il cuore al pensiero che un uomo solo abbia avuto in dono dalla sorte la fortuna di vederli riuniti intorno a sè. In questa raccolta di una parte così cospicua delle loro opere, ritornate per breve stagione nella loro patria d'origine, il ritratto ha un posto predominante, seguito subito dopo da tele e tavole di soggetto pagano. In numero molto minore sono invece i quadri sacri. Con ciò la scelta ha inteso rispecchiare quella società umanistica — ma forse lo ha fatto un po' troppo unilateralmente — che anche nelle cappelle delle chiese, dove pur continuava la tradizione dei grandi affrescatori religiosi del Trecento, amava di mescolare se stessa alle storie dei Santi e alle Adorazioni dei Magi, e nell'ispirazione artistica tratta dal mito pagano trovava l'espressione più consona al suo ideale di cultura, di bellezza e di civiltà.

Oltremodo interessante è, anche da questo lato, la numerosa serie dei cassoni dipinti, esposti nelle prime sale, sulle cui tavole si alternano scene sfarzose di vita fiorentina e storie derivate dalla Bibbia, dalla mitologia greca e latina, dalle novelle del Boccaccio, dai Trionfi petrarcheschi, fra i quali ultimi quello rappresentante «Il Trionfo della Morte, del Tempo e della Divinità» è stato prestato dalla nostra Biblioteca civica. Soggetti simili si ritrovano nelle tavole di Jacopo del Sellajo, un pittore alla cui conoscenza la Mostra attuale potrà recare un notevole contributo.

O

E Lorenzo? E il padrone di casa? Non abbiate timore. Ci aspetta, su, al secondo piano, in quella che, per questa estate, è la sua vera dimora, gentilmente cedutagli dall'amico Filippo Strozzi. Qui non dominano maestria di colori o candore di marmi; qui domina Lorenzo con le sue cure di padre di famiglia e di uomo politico, i suoi gusti di letterato e la sua passione per le feste e i tornei. Qui, quasi all'entrata, vi accoglie il noto ritratto dalla veste rosso fiamma e dall'ambiguo sorriso, e all'uscita vi ammoniscono la maschera funebre di Lorenzo e il duro profilo di fra' Gerolamo Savonarola.

In questa seconda parte della Mostra, che s'intitola «Mostra di documenti della vita di Lorenzo il Magnifico», con lo aiuto della piccola guida redatta con tanta intelligenza dalla dott. Becherucci, si ha veramente la sensazione di entrare nel mondo che fu del Magnifico, di ascoltarne la voce, di seguirne gli svaghi e le preoccupazioni, attraverso le lettere e i documenti esposti nelle vetrine, gli originali con le versioni stampate accanto. Lettere di Lorenzo agli amici e ai potenti, lettere di amici e potenti a Lorenzo. Il matrimonio, i figli; la allegra brigata degli artisti; il banco di casa Medici del quale il Magnifico fu piuttosto distratto amministratore; i grandi della terra. Massimiliano d'Asburgo, Luigi XI, Innocenzo VIII, Carlo VIII, il Sultano Bajazet. Un grido di angoscia: le poche righe invocanti aiuto, indirizzate da Lorenzo al Duca di Milano, subito dopo la congiura dei Pazzi e la morte di Giuliano. Una descrizione divertente e gustosa: quella che Lucrezia Tornabuoni manda al figlio dopo di aver conosciuto Clarice Orsini, la giovane romana che diverrà la moglie del Magnifico. Una letterina piena di commovente ingenuità e che potrebbe esser stata scritta da un qualsiasi figlio a un qualsiasi padre in un qualsiasi secolo: quella del settenne Pietro, affidato alle cure del Poliziano: «Magnifice pater mi. Per avisarvi chome noi stiamo bene, vi scrivo questa lettera: et benchè yo non seppi anchora molto bene scrivere, farò per ora come saprò. Ho apparato già molti versi di Virgilio et so quasi tutto il primo libro di Theodoro a mente e parmi intenderlo. El maestro mi fa declinare et mi examina ogni dì. M.a Clarice e gli altri stanno bene. Raccomandianci a Voi. V. M. filius Petrus de Medicis».

La rievocazione di Lorenzo uomo e politico — le «Ricordanze», la cui stesura venne da lui iniziata nel 1473, sono esposte nella copia, l'originale essendo andato perduto — si integra con quella del poeta, dell'organizzatore di cortei, giostre e mascherate e del seguace delle dottrine platoniche. Manoscritti, libri a stampa, ritratti, quadri, incisioni, arazzi, sculture, bacili in pietra dura adorni di pietre preziose danno vita, varietà, calore a questa rievocazione. E due riproduzioni ingrandite di due antiche carte, quella di Firenze cosiddetta «della Catena» e quella dell'Italia del fiorentino Francesco Rossellini, sembrano indicare il punto di partenza e il punto di arrivo di colui che, in politica, fu chiamato «l'ago della bilancia dei principi italiani».

LUCIA TRANQUILLI

PRIME VISIONI

"IO TI ASPETTERO'"

Questo film («The sisters»; prod. Warner Bros - 1938), narra le amorose e familiari vicende di tre figliole di un farmacista, all'inizio del nostro secolo, tra una elezione e l'altra del Presidente americano. Per essere più precisi, la vicenda si condensa nei casi capitati alla sorella maggiore, Louise, personaggio interpretato da Bette Davis, innamoratasi e poi sposatasi con un giornalista abulico e fallito.

Il film, vecchiotto, mostra la sua età, non possedendo il suo regista — e produttore insieme — Anatole Litvak, delle spiccate qualità di fantasia ed espressive (interessano tutt'al più alcuni indovinati movimenti di macchina al ballo delle elezioni, ma per il resto Litvak preferisce ricondire, e male, certe pietanze-tipo come il terremoto di San Francisco, la donnina leggera, gli albori dell'automobilismo, ecc.), l'attenzione si rivolge ancora una volta agli attori. Bette Davis ci sembra più scialba di altre volte mentre Errol Flynn, impegnato per la prima ed ultima volta, crediamo, in un ruolo lontano dalla stereotipia di cappa e spada, dà l'esatta misura della sua proverbiale incapacità. Per darci ragione, gli spettatori pensino solamente ai vari falliti che hanno popolato finora lo schermo: dal misurato Fredrich March di «E' nata una stella», all'inquieto Gary Grant de «Il sospetto», fino all'indimenticabile Ray Milland di «Giorni perduti». Confronti questi, che l'inespressivo Errol Flynn non riesce assolutamente a sostenere.

C. C.

Michele di Romania illeso in un incidente di strada

COPENHAGEN, 22 — L'automobile in cui viaggiava l'ex Re Michele di Romania ha cozzato contro un'altra macchina che si era arrestata d'improvviso per aver investito un pedone. Le due macchine hanno riportato danni lievi, ma gli occupanti, compreso l'ex sovrano, sono illesi.

IL TORNEO TENNISTICO DI WIMBLEDON

La giornata delle coppie

WIMBLEDON, 22 — I quattro tennisti italiani che prendono parte ai campionati di Wimbledon hanno superato oggi il primo turno eliminatorio del doppio maschile. Gianni Cucelli e Marcello Del Bello, opposti ai cileni Balbiers e Taverne, già da essi battuti a Torino recentemente nei quarti di finale della zona europea della Coppa Davis, hanno confermato la loro superiorità vincendo in quattro «sets» per 3-6, 6-3, 6-1, 6-4. Dal canto loro Vanni Canapele e Marcello Del Bello hanno conseguito una facile vittoria sugli jugoslavi Branovic e Lojkovic per 6-0, 6-2, 6-2.

Anche oggi l'affluenza del pubblico sui campi è stata notevole. Si calcola che 20 mila fossero gli spettatori della lunga serie di incontri. Gli americani Schroeder e Mulloy — la coppia più quotata per la vittoria — gli americani Gonzales e Parker, l'americano Falkenburg e il cecoslovacco Drobny, sono entrati nel secondo turno con punteggi che dimostrano la differenza di classe rispetto ai loro relativamente modesti avversari. I detentori del titolo, gli australiani Bromwich e Sedgman hanno anch'essi eliminato con facilità gli austriaci Redl e Huber per 6-1, 6-1, 6-2.

La principale attrazione degli appassionati era costituita dalla partecipazione dell'anziano francese Jean Borotra, grande asso degli anni prebellici, il quale, in coppia con Abdesselam, ha conseguito una netta vittoria in tre «sets» contro gli inglesi Moore e Statham, svolgendo un gioco intelligente e calmo che è stato di notevole ausilio al suo più giovane compagno.

Il nuovo Torino per la Coppa Latina

TORINO, 22 — Anche quest'oggi il Torino ha tenuto sul suo campo una seduta di allenamento nella quale si sono avvicendati numerosi elementi di tutti i ruoli, provenienti da squadre di serie minori. Fra i tanti, si è distinta la mezz'ala Pravisano dell'Udinese. Successivamente, diretti da Bigogno, nuovo allenatore del Torino, sono entrati in campo nove elementi e precisamente: Gandolfi, Nay, Cuscela, Onorato, Frizzi, Picchi, Zanolla, Gremese e Carapellese, i quali hanno sostenuto una serie di esercizi atletici. Bigogno ha particolarmente insistito a preparare Gandolfi con una serie di tiri in porta. Domani arriverà Guido Visco, portiere della Pro Patria. La squadra completa di tutti gli effettivi e le riserve partirà domani alla volta di Madrid per partecipare alla Coppa latina.

Si apprende stasera che dopo la prova effettuata allo stadio comunale del «Torino» la mezz'ala del Pisa, Chiappella è stata definitivamente acquistata dal sodalizio granata per la somma di quindici milioni di lire.

Castelli al Genoa

GENOVA, 22 — Il Genoa ha concluso le trattative con il Novara per l'acquisto del mediano laterale Castelli. Oltre la cifra fissata il Genoa cede in cambio Grisanti ed in prestito per due anni il giovane Odone.

Vittoria di Rocky Graziano

WILMINGTON, 22 — L'ex campione del mondo dei pesi medi Rochy Graziano, ha compiuto il primo passo per la sua riapparizione nel campo dei maggiori campioni della categoria, battendo per F. C. alla seconda ripresa l'anziano Bobby Claus, di Buffalo.

Il cavallo italiano Nigra vince due milioni di franchi

PARIGI, 22 — Il cavallo italiano Nigra ha vinto oggi sull'ippodromo di Auteuil la grande corsa ad ostacoli, battendo il suo più vicino competitore, Cotril, di una lunghezza e mezza. Terzo si è piazzato Karillo e quarto è giunto Figaro. Nigra era dato a 21. Nigra, montata da Mercury, ha coperto i 5000 metri del percorso in 5'49'', vincendo la somma di 2 milioni di franchi. Nigra ha cinque anni ed è figlia di Bozzetto e di Barenitu. Il suo proprietario è Ettore Tagliabue.

All'ippodromo di Montebello

Le corse di questa sera

Il programma feriale notturno di corse al trotto di mezza settimana avrà regolarmente luogo oggi con inizio alle ore 20.30. I puledri di 4 anni sono questa volta al centro dell'odierno complesso di competizioni con il Premio delle Giungle nel quale Zaroso renderà 20 metri ai coetanei. In altre prove di minore dotazione saranno in lizza le altre categorie di trottatori. Nel Premio delle Savane correrà un nuovo acquisto della Scuderia Bossini, Secondo Giordano. Remigio Po' farà il suo rientro nel Premio delle Sierre. Molto interessante la corsa dilettanti che chiude il programma con dodici iscritti. Continua intanto la preparazione del G. P. Città di Trieste che oggi vivrà la sua prima fase sulla pista con l'allenamento degli americani che si svolgerà nelle prime ore della mattinata. Per questa sera è atteso l'arrivo del «van» con Reyland e gli altri.

Il torneo veterani per la Coppa Grezar-Loik

Promosso dall'ENAL ed organizzato da un comitato appositamente costituitosi, si svolgerà nei mesi di giugno e di luglio un torneo veterani di calcio per la disputa della Coppa «Pino Grezar-Ezio Loik campioni d'Italia». Partecipano al torneo squadre rappresentative dell'U. S. Triestina, dell'Edera Veterani Monfalcone, della S.S. Itala Gradisca e della Pro Gorizia, dalle cui formazioni rileviamo nomi di vecchie glorie dello sport nazionale come: Pasinati, Malazotti, Cubi, Geigerle, Rocco, Castellani, Colaussi, Mian, Spanghero, Blasevich, Rigotti, Rossi, Umer, Pescia, Zaccardi. La prima giornata si inaugurerà a Trieste con l'incontro sul campo del Ponziana (g. c.), tra le squadre dell'U.S. Triestina e dell'Italia Gradisca, domenica 26 giugno con inizio alle ore 17.30.

Seconda giornata della pallanuoto

Andrea Doria e Camogli ospiti della U. S. Triestina

Sabato e domenica prossimi, alle ore 18, nella piscina del Bagno Ausonia si svolgeranno due incontri di pallanuoto nei quali le squadre liguri della Andrea Doria e del Camogli si misureranno con la locale U.S. Triestina, ritornata quest'anno ai fasti ed alle responsabilità della massima divisione. L'avvenimento giunge a proposito per darci indicazioni probanti sulla capacità della squadra alabardata che nella sua prima uscita di domenica scorsa ha subissato la Canottieri Olona sotto una valanga di reti. Toribolo, che è il magnifico animatore della squadra, ed i suoi compagni si sono sottoposti in questi ultimi tempi ad un severo allenamento, per cui abbiamo fiducia che essi possano riconfermare le lodi che di essi hanno fatto i corrispondenti milanesi. Le partite non saranno facili, chè nella Doria fra l'altro giocano due olimpionici di Londra: Fabiano e Tullio Pandolfini, e nel Camogli oltre ai fortissimi De Sanzuane, Soracco e Baldini, si allineerà anche Erdely, uno dei migliori nazionali austriaci.

La morte di Renato Larice. Si è spento a soli 52 anni, soggiacendo ad un male inesorabile, Renato Larice, già valente terzino, più volte consigliere e socio dalla fondazione della Triestina. Ultimamente Larice rivestiva la carica di consulente tecnico per la squadra riserve dell'U.S.T. Ai familiari porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Venatoria. In base all'Ordine n 124 del G.M.A., firmato recentemente, le disposizioni per la stagione venatoria 1948-49 contenute nell'Ordine n. 307, saranno valide, fatta eccezione per alcune lievi modifiche, anche per la stagione venatoria 1949-50.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8990 (8930), Generali 6230 (6450), Bastogi 2110 (2090), Cantoni 39300 (39700), Olcese 8700 (—), U. Manif. 175000 (180000), Rossi 6950 (6960), Fisac 840 (850), Fibre 2500 (2455), Snia 5235 (5220), Finsider 550 (587), Ilva 255 (272), Catini 195 (196), Ansaldo 178 (176), Breda 175 (166), Isotta 33.50 (33.25), Fiat 325 (—), Sade 885 (884), Edison 1845 (1812), Seso 1510 (1540), Vizzola 3510 (3500), Merid 706 (699), Terni 34 (—), Eridania 9090 (—), Anic 1230 (1215), Saffa 805 (790), Italgas 27.25 (—), Pirelli It. 835 (—), Pirelli e Co. 1085 (1070).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6300 (6375), Ras 1800 (1820), C.R.D.A. 248 (—), Assicur 890 (—).

Valute: Sterlina 8000/8200, marengo 6450/6550, unitaria 1775/1825, dollaro 600/610, svizzero 122/132, francese 172/180, scellino austriaco 23.30/25, dinaro 152/155.

I NOMI DEI 23 ITALIANI ANCORA DETENUTI IN JUGOSLAVIA

Oltre a questi prigionieri in attesa di rimpatrio non ve ne sarebbero altri - Vaghe voci di un campo di internamento in Serbia

GORIZIA, 22 — *A seguito degli accordi intervenuti nel marzo dell'anno scorso fra il Governo italiano e quello jugoslavo, e del successivo decreto di amnistia emanato a Belgrado il 7 aprile 1948, circa 125 cittadini italiani venivano evacuati dai vari campi di concentramento e carceri della Slovenia, della Croazia, della Serbia e del Montenegro ed inviati a Lubiana. Di questi, 102 sono stati già rimpatriati, in successivi scaglioni, di cui l'ultimo in ordine di tempo è stato quello giunto alla Casa Rossa il giorno 11 scorso.*

Siamo ora in grado di dare i nomi dei 23 connazionali tuttora detenuti a Lubiana e descrivere le condizioni in cui essi vivono. Le notizie che riportiamo ci sono state comunicate direttamente da alcuni rimpatriati che fino a pochi giorni fa erano detenuti nelle stesse carceri di Lubiana. I 23 italiani non ancora rimpatriati appartengono tutti alla classe intellettuale. Essi sono:

L'ing. Umberto Panigatti, già direttore generale del Silutificio di Fiume, trasportato a Lubiana nell'agosto del 1948, dopo essere stato detenuto in un carcere della Croazia. Nel settembre dello stesso anno, egli veniva inviato per breve tempo ai lavori forzati nella località di Zalog e quindi ricondotto a Lubiana. Da allora, egli è detenuto — non si sa per qual motivo — in una cella isolata e gli viene vietata ogni corrispondenza epistolare. Non è quindi possibile sapere nulla delle sue attuali condizioni. Si sa, comunque, che egli viene sottoposto a continui interrogatori da parte della polizia politica.

Francesco Freddi, da Bologna, già ufficiale dell'Aviazione. Condannato a 15 anni di carcere — la motivazione non è conosciuta — egli venne detenuto dapprima a Maribor e quindi inviato a Lubiana. Avrebbe dovuto essere rimpatriato il 10 agosto 1948, con il gruppo che venne invece fermato alla frontiera. Ricondotto a Lubiana, nel settembre dello stesso anno veniva diviso dai compagni di prigionia e rinchiuso in una cella di rigore nei sotterranei del carcere di Lubiana ove sembra si trovi tutt'ora. Da vaghe e frammentarie notizie apprese dai suoi ex compagni di camerata, sembra che anch'egli venga sottoposto a continui interrogatori.

Francesco Saba, da Trieste, noto attivista comunista. Arrestato a Sesana non si sa bene sotto quale imputazione, (probabilmente contrabbando di valuta e spionaggio), nell'ottobre del 1948 veniva anch'egli segregato in una cella del carcere di Lubiana.

Antonio Bari, da Zara, già capitano dei Bersaglieri. E' detenuto in una cella al primo piano del carcere di Lubiana, isolato dagli altri. Non gli è consentito di ricevere o spedire corrispondenza e viene frequentemente sottoposto ad interrogatori.

A parte questi quattro prigionieri, gli altri italiani si travavano, dal 10 gennaio scorso, detenuti in una camerata in attesa del rimpatrio. Il 29 maggio, invece, sette di essi vennero separati dal gruppo e fatti partire da Lubiana per destinazione che non è stato possibile conoscere (si ritiene tuttavia che essi siano stati rispediti a Maribor). Ecco i loro nomi: Angelo D'Amato, commissario di P.S. già funzionario della Questura di Pola; Giovanni Miotti, da Venezia, farmacista; Eugenio Protti, da Milano, commissario di P.S.; Stefano Baccarini da Venezia, già comandante la «X Mas» di Pola; Mario Rivosecchi, da Fiume; Antonio Vatta, da Sicciole d'Istria; Alessandro Giadresco, istriano, agente di P.S. già dipendente dalla Questura di Pola. Da notare che il Protti, il Miotti e il Rivosecchi facevano parte del gruppo che avrebbe dovuto essere scambiato il 10 agosto 1948 al posto di blocco della Casa Rossa.

Ed ecco ora i nomi degli altri 12 italiani rimasti nella camerata del carcere di Lubiana: dott. Onorato Lenaz, da Fiume; ing. Giulio Duimich, da Fiume; ing. Luigi Martinuzzi, da Gorizia; Diodato Belagradschi, rappresentante dell'«Adriatica» di Cattaro; Giorgio Marassevich, da Scardona (Zara); Padre Giuseppe Mattiello; Padre Guerrino Miniutti, da Udine (Padre Nestore); Padre Ernesto Benincà; Padre Albino Gomiero, del convento di Pola; Padre Roberto Bellato; Padre Giuseppe Diacci, da Cherso; Padre Romano Jerissevich, già parroco di Lagosta. Tutti costoro, la sera del 30 maggio vennero inviati al lavoro nella «Casa della milizia» di Lubiana, dove dovrebbero trovarsi tutt'ora. Da osservare che di questo gruppo di 12, l'ing. Luigi Martinuzzi venne prelevato la sera del 10 giugno scorso ed aggregato al gruppo di rimpatriandi in sostituzione di Livio Bertuzzi, che rimase invece a Lubiana. Del Bertuzzi non si sa se sia stato trattenuto in carcere o inviato con gli altri al lavoro.

Tutte le persone nominate hanno beneficiato del decreto di amnistia del 7 aprile 1948 e sono già in possesso dei relativi decreti di scarcerazione. Fanno eccezione Antonio Vatta, che a quanto sembra non ha diritto al provvedimento di favore in quanto originario del T.L.; il Giadresco, che viene considerato cittadino croato e al quale è stata respinta la domanda di opzione, e il Baccarini, che sembra non abbia i documenti in perfetta regola. Oltre a questi prigionieri in attesa del rimpatrio, vi sarebbero in Slovenia e in Croazia non più di dieci o dodici italiani, ai quali però è stato negato il diritto d'opzione. A voler dar credito a voci molto incerte e prive di qualsiasi conferma, qualche altro gruppo di italiani potrebbe ancora esistere a Niso, in Serbia, ma l'opinione più diffusa è che non sia possibile farsi ulteriori illusioni sul possibile ritorno di altri italiani dalla Jugoslavia che non siano quelli di cui abbiamo più sopra fatto i nomi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico. 8